

Rapporto di attività

numero

data

Dipartimento

14 maggio 2018

ISTITUZIONI

Concerne

della Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione per il periodo da maggio 2017 a maggio 2018

1. COMPOSIZIONE

Sono membri della Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione (CSCD): Luigi Canepa (presidente), Lara Filippini, Giorgio Galusero, Luigina La Mantia, Maruska Ortelli e Fabio Schnellmann.

Segretaria: Francesca Martini.

2. ATTIVITÀ COMMISSIONALE

La Commissione si è riunita quindici volte e in due occasioni ha eseguito visite serali a sorpresa. Sono stati sentiti oltre una cinquantina di detenuti. Le richieste di colloquio sono state 18, tutte esaudite nel giro di alcuni giorni. Anche nel periodo in esame le richieste più ricorrenti hanno riguardato il carcere giudiziario “La Farera”, e le visite a campione sono avvenute con particolare attenzione ai minorenni e alla popolazione femminile, che, in espiatione di pena, soffrono un regime carcerario più rigido rispetto agli uomini detenuti alla Farera.

La Commissione ha incontrato a più riprese il Direttore del Carcere, signor Stefano Laffranchini, e il suo vice, signor Vannino Da Dalt, che ringrazia per il lavoro svolto e la disponibilità.

Rivolge un ringraziamento anche al cappellano del carcere, fra Michele Ravetta, che si occupa, su richiesta dei detenuti, anche di religione non cattolica, della loro assistenza spirituale, alla signora Luisella De Martini, responsabile dell’Ufficio di assistenza riabilitativa, di cui ha visitato la sede a Molino Nuovo che ospita, tra l’altro anche le camere utilizzate in caso di allontanamento domestico, al signor Mauro Broggin, coordinatore della scuola InOltre, che ha presentato alla Commissione la sua attività.

La Commissione ha visitato inoltre le ex Pretoriali, presso il Palazzo di Giustizia di Lugano, che ospita celle per fermi che durano al massimo 72 ore. La Commissione ringrazia il reparto della Polizia cantonale, da cui ha ottenute tutte le informazioni riguardanti l’organizzazione e il funzionamento della struttura.

Visiterà il prossimo giugno il carcere de la Tuilière, à Lonay (nei pressi di Losanna), che ospita detenuti ticinesi. Si tratta di un carcere di concezione moderna, di 82 posti, organizzato in due settori, uno per gli uomini in detenzione provvisoria e l’altro per tutti i regimi detentivi che riguardano le donne, ad eccezione delle minorenni.

Il carcere de la Tuilière fa parte del concordato latino sull'esecuzione delle pene e delle misure.

La Commissione tra il 2017 e il 2018 ha vissuto molti avvicendamenti di deputati e durante l'anno di Presidenza di Luigi Canepa ha ritenuto utile dedicare alcune riunioni alla conoscenza, oltre che dei detenuti, della complessa attività che ruota attorno al Carcere, con cui collaborano molti servizi, strutture e persone. Il carcere è una comunità all'interno della comunità e non è per nulla semplice farlo funzionare bene.

La Commissione è lieta di poter ribadire, ricalcando il giudizio degli anni precedenti, di ritenere buona l'attività dei collaboratori operanti all'interno delle struttura carcerarie e della Direzione. Nell'anno in corso è stata edotta dalla Direzione del carcere e dal Dipartimento su una serie di misure attuate con l'obiettivo di migliorare l'organizzazione del penitenziario e le condizioni di lavoro di chi vi opera. La Commissione condivide gli obiettivi e le misure, che sicuramente andranno a beneficio delle condizioni di detenzione delle persone incarcerate. Altri provvedimenti saranno implementati negli anni a venire, ma sono già stati attentamente pianificati, per ovviare al fenomeno in costante crescita, non solo Ticino, ma in tutta la Svizzera, dell'aumento costante della popolazione carceraria.

La Commissione ha ben avuto modo di rilevare le difficoltà a cui è confrontato tutto il personale del penitenziario in ragione della crescita del numero di detenuti – dovuto all'allungamento della durata delle pene e a modifiche legislative introdotte a livello svizzero – che determina maggiori compiti, non solo a carico delle strutture carcerarie, ma anche dell'Ufficio di assistenza riabilitativa, a cui sarà dedicato una parte di questo rapporto, perché svolge un lavoro notevole.

A dimostrazione di ciò, la Commissione ritiene utile restituire qualche dato che mostri le conseguenze dell'aumento costante della popolazione carceraria.

Rispetto al 2011, a parità di effettivo, il carcere ha gestito durante l'anno 80 detenuti in più al giorno. Ciò sta a significare:

- 500 accessi in più al mese
- 240 pasti supplementari al giorno
- 50% in più di rischio di collusione
- 800 visite mediche annuali supplementari (40% in più verso ospedali, CPC, studi medici, ecc.)
- Aumento importante delle misure di sicurezza

Le strutture carcerarie – da quanto emerso dalle audizioni in Commissione del Direttore e dei suoi collaboratori – hanno saputo reagire bene a questa situazione, adottando una serie di disposizioni per razionalizzare i processi all'interno della struttura, quali l'introduzione di una turnistica più efficiente, il ripristino di 15 celle presso la Stampa, la creazione di un servizio interno per detenuti, riuscendo anche a diminuire il tasso di assenza per malattia del personale. Ciò – è utile ribadirlo – a beneficio anche delle condizioni di detenzione delle persone incarcerate al penitenziario. Ne sono la dimostrazione alcune attestazioni di ringraziamento nei confronti della Direzione del carcere e del personale trasmesse da alcuni detenuti alla Commissione.

È inoltre positivo rilevare l'accrescersi della disponibilità al coinvolgimento della Commissione, in termini consultivi, anche su questioni di carattere strategico e operativo,

da parte del Direttore Laffranchini e dei suoi collaboratori, che la Commissione ringrazia per il lavoro svolto.

La Commissione ha ad esempio sostenuto la richiesta di aumento di personale avanzata dal Dipartimento delle istituzioni al Governo, così come fece, già negli anni precedenti, per l'introduzione di una dotazione di personale infermieristico. Ha pertanto salutato con soddisfazione la decisione di concretizzare questi obiettivi.

La Commissione ha inoltre chiesto e ottenuto che un membro della medesima entrasse a far parte del gruppo di lavoro che si è occupato della riorganizzazione del modello di assistenza medica dei detenuti. La Commissione ha designato Giorgio Galusero quale suo rappresentante all'interno del Gruppo interdipartimentale DI-DSS, che ha presentato durante l'anno in corso il suo rapporto al CdS.

Non sono gli unici esempi. Altri saranno riportati nella relazione che seguirà.

3. TEMI PARTICOLARI APPROFONDITI

Particolare interesse da parte della Commissione è stato rivolto all'organizzazione dei laboratori, alla scuola all'interno del carcere, la Scuola InOlte, e al servizio medico carcerario. Di quest'ultimo già è stato riferito nell'introduzione. Meritano qualche considerazione anche gli altri due.

Le carceri sono strutture rieducative. Molti tra i detenuti, in libertà, si sono curati poco o affatto delle regole e delle responsabilità che un cittadino è chiamato seguire e ad assumersi, ma anche della loro formazione. Potranno essere sostenuti da un inquadramento che serva loro per affrontare, una volta scarcerati, una vita regolare e costruttiva. Sottovalutare la missione rieducativa di un carcere equivale a promuovere il rischio della recidiva.

L'attività nei laboratori è ritenuta dalla Commissione di fondamentale importanza. Perciò ne auspica, nel limite delle possibilità, un potenziamento. Oltre a dare un significato alle giornate a volte interminabili dei detenuti, ricopre un importante ruolo educativo. Già in passato la Commissione espresse l'auspicio di promuovere ulteriormente il settore degli ateliers, potenziandone l'attività, anche tramite lavori più gratificanti, e invitando a far svolgere ai detenuti alcuni compiti, ad esempio di manutenzione del carcere.

I consigli e il sostegno della Commissione sembrano essere stati colti; ora la squadra di manutentori è attiva, si stanno prevedendo sia la creazione di un ambiente di lavoro valorizzato sia l'incremento dei ricavi dai laboratori tramite una promozione attiva delle attività svolte in carcere.

La Commissione nel suo piccolo ha cercato di contribuire a quest'opera di promozione, chiedendo e ottenendo dalla Direzione la possibilità di organizzare, nell'atrio del Gran Consiglio e prima delle festività natalizie, una piccola esposizione dei lavori eseguiti negli ateliers della falegnameria e del vetro. Vale inoltre la pena ricordare che presso un atelier della Stampa sono create tutte le targhe in circolazione nel nostro Cantone.

Oltre alle possibilità di lavoro, la Commissione ritiene di fondamentale importanza all'interno del carcere la formazione e la scuola. Ha incontrato il signor Mauro Broggin, ideatore nel 2006 della Scuola InOltre e coordinatore della medesima, il cui entusiasmo e

impegno sono ammirevoli. È la scuola InOltre che in carcere si prendere cura della formazione dei detenuti e dei giovani detenuti e che, grazie alla sua quindicina di docenti, ogni anno permette a persone incarcerate di apprendere lingue diverse e studiare materie diverse. La Scuola InOltre è di fondamentale importanza per le popolazioni carcerarie femminile e dei minorenni, a cui la Commissione riserva un occhio di riguardo perché ambedue sono prive di un'apposita struttura.

Particolare interesse della Commissione è rivolto alla formazione dei giovani e dei minorenni. L'art. 61 del Codice penale svizzero recita: "Vanno stimulate le attitudini dell'autore a vivere in modo responsabile ed esente da pene. In particolare vanno promosse la sua formazione e la sua formazione professionale continua". I minorenni non hanno in Ticino una loro struttura. Alcuni sono trasferiti oltre Gottardo, conoscenze linguistiche e famigliari permettendo e in funzione del periodo di reclusione, ma la maggior parte soffre il carcere alla Farera, in un regime di detenzione che non si addice a giovani quindicenni o sedicenni. Oltre al suo indubbio ruolo formativo, soprattutto per chi di formazione non ne ha seguita tanta o affatto, la scuola, specie i corsi pratici, rappresenta un momento di scambio di parole, di idee e di punti di vista. La Commissione ha incontrato più volte minorenni intenti a preparare un pranzo durante il corso di cucina e ne ha colto l'entusiasmo. La maggior parte non ha espresso lamentele nei confronti delle condizioni di detenzione, ma ha dichiarato di soffrire di malinconia dovuta all'isolamento e di sentirsi sollevata proprio partecipando a questi corsi. Anche la dotazione in una sala della Farera di attrezzi ginnici contribuisce ad alleviare un'altra problematica sofferta soprattutto dai giovani rinchiusi per parecchie ore in una cella: l'impossibilità di "muoversi". La Commissione è stata lieta di apprendere che dal prossimo anno scolastico due giovani inizieranno in carcere l'apprendistato di cuoco.

Analogo ragionamento è applicato dalla Commissione alla popolazione carceraria femminile. Non esistendo una sezione femminile, le detenute nella maggior parte dei casi sono recluse presso la Farera anche durante l'espiazione della pena (poche sono trasferite oltre Gottardo, perché hanno figli, per questioni di conoscenze linguistiche o perché hanno pene non lunghe) e non "beneficiano" delle misure previste alla Stampa per gli uomini (possibilità di lavorare nei laboratori, di stare all'aria aperta, di avere spazi comuni, ecc.). La scuola per loro è un luogo di incontro e di socializzazione. Oltre ad apprendere nozioni importanti, teoriche e pratiche, hanno la possibilità di uscire dall'isolamento che la Farera impone (soggiorno in camere individuali con sole due ore d'aria al giorno per i casi in esecuzione di pena).

La Commissione invitò lo scorso anno il Dipartimento delle istituzioni a valutare la possibilità di riaprire per le donne la struttura di Torricella, in attesa della ristrutturazione del carcere in cui verrà creata un'apposita sezione, e ha appreso con soddisfazione che questo indirizzo logistico è allo studio del Dipartimento delle istituzioni.

Sempre in tema di rieducazione, la Commissione desidera dedicare qualche riflessione nei confronti dell'Ufficio dell'assistenza riabilitativa (UAR), diretto in maniera eccellente dalla signora Luisella De Martini.

L'UAR è un punto di riferimento nell'ambito dei compiti assegnati alla Commissione, che ha incontrato più volte la signora De Martini, anche presso la sede dell'UAR che si trova a Molino Nuovo a Lugano.

L'UAR opera nell'ambito penale e post-penale. Ha quale compito la prevenzione e il controllo del rischio di recidiva tramite l'azione educativa e la reintegrazione sociale.

Durante la detenzione l'UAR garantisce l'assistenza sociale a tutte le persone che ne fanno richiesta, come imposto dall'art. 96 del Codice penale, anche presso carceri e istituti fuori Cantone, limitatamente ai casi di competenza del Ticino; propone e controlla l'esecuzione delle misure penali previste dal Codice penale all'art. 59 (malattie psichiche); prepara e conduce l'implementazione del piano di esecuzione della pena (PES) e prepara i rapporti e i preavvisi richiesti dal Giudice; organizza infine le attività di animazione e di formazione presso le strutture carcerarie cantonali.

Sul territorio l'UAR prende a carico i mandati che gli sono affidati segnatamente dal Giudice e dalle autorità di altri Cantoni; controlla l'esecuzione delle misure ambulatoriali (art. 63 CP) e delle norme di condotta (art. 94 CP) imposte dal Giudice; controlla il divieto di esercitare un'attività, di avere contatti con le vittime o di accedere ad aree geografiche (art. 67 CP); assicura il sostegno e la consulenza in materia di violenza domestica, ivi compresa la messa a disposizione di camere d'emergenza in caso di allontanamento dell'autore; gestisce l'esecuzione delle pene alternative.

La Commissione nel corso dell'anno ha avuto l'opportunità di avere informazioni dettagliate circa l'utilizzo del braccialetto elettronico. Il Ticino è stato scelto quale Cantone pilota per sperimentare un nuovo tipo di braccialetto elettronico (EM), che è utilizzato da inizio 2017. Sono state 20 le persone sottoposte a EM, ciò che corrisponde a 1'552 giornate di detenzione presso le strutture carcerarie. La media (statistiche 2015) è di 82 giorni di braccialetto per persona.

Questo strumento si utilizza, con l'accordo del condannato e a condizione di esercitare un'attività lavorativa almeno del 50%, per pene brevi (da 20 giorni a 12 mesi) e nei periodi di fine pena (per persone meritevoli di fiducia). Permette nel primo caso di mantenere i legami professionali e famigliari e nel secondo caso di favorire la reintegrazione della persona nella società.

Tra gli altri scopi ci sono la prevenzione della recidiva, la regolarizzazione dello stile di vita e, non da ultimo, il contenimento dei costi delle esecuzioni penali.

La Commissione ha dimostrato interesse ed entusiasmo e ha raccolto informazioni dettagliate circa il suo utilizzo. Il controllo delle persone munite di braccialetto elettronico avviene informaticamente tramite dispositivo GPS. Un operatore si occupa all'80% di questo compito 24/24. Tramite computer è in grado di tracciare i movimenti di una persona in ogni momento. Le tipologie di persone che adempiono alle condizioni legali per indossare il braccialetto elettronico sono diverse. Un computer permette di controllare i movimenti delle persone che lo indossano e che hanno la libertà di muoversi solo dal domicilio al posto di lavoro, durante tutto l'arco della giornata. Eventuali soste o scostamenti dal percorso consentito sono rilevati dal sistema. Il braccialetto è uno strumento utilizzabile anche per gli hooligans e le persone condannate, ma che, per la loro condizione psico-fisica, sono degenti in strutture sanitarie quali case per anziani. Il braccialetto si rivela molto utile sia a tutela delle persone stesse, ma anche di chi è chiamato a svolgere la sicurezza presso gli stadi o determinate strutture. A volte voci mormorano che persone colpite da questi provvedimenti sarebbero state avvistate nelle vicinanze degli stadi: tramite il braccialetto è possibile verificare immediatamente i movimenti di queste persone.

Il braccialetto è indossato 24/24 e si carica dalla normale rete elettrica tramite un caricatore apposito una volta al giorno. Può essere aperto a distanza in modo informatico

solo dall'operatore. Ciò avviene ad esempio in caso di ricovero, perché il sistema può entrare in conflitto con le apparecchiature di un ospedale.

La Commissione si augura che l'implementazione definitiva del braccialetto elettronico avvenga in tempi ragionevoli. È un'alternativa al carcere che contribuisce a sgravare le strutture carcerarie, vista la costante crescita del numero dei detenuti, e di conseguenza dei costi, e permette di mantenere una forma di controllo costante nei confronti di chi l'indossa.

La Commissione ritiene utile, anche per l'attività dell'UAR, riportare qualche dato.

Presso l'UAR operano 7.9 unità di servizio sociale) e 1.5 unità di servizio amministrativo. Nel 2016 l'UAR ha preso a carico 787 persone in detenzione, 153 persone in stato di libertà, 10 persone collocate in centri art. 60-61 del Codice penale e 6 in centri per misure 59 del Codice penale.

In collaborazione con la Polizia cantonale, nel 2016 gli autori di violenza domestica affidati all'UAR, previo loro consenso, sono stati 81, rispetto ai 76 del 2015 e ai 51 del 2014; 257 sono state le notti passate nelle camere messe a disposizione dall'UAR.

Le cifre indicate fanno riflettere. I numeri sono grandi e i compiti dell'UAR sono moltissimi. A seguito delle modifiche legislative avvenute e in corso, ma anche dell'aumento della complessità della casistica di cui occuparsi sia all'interno del carcere sia sul territorio, essi sono ulteriormente accresciuti.

La Commissione auspica che tra le valutazioni del Dipartimento via sia anche la possibilità di rafforzare questo servizio.

Per concludere, la Commissione tiene a segnalare un episodio tragico avvenuto in carcere: il suicidio di un uomo, di cui i media hanno riferito ampiamente e in modo non sempre corretto, avvenuto purtroppo nonostante le diverse misure cautelative che il carcere mette in atto. Appresa la notizia dal Direttore del carcere, la Commissione si è subito attivata e ha ottenuto precise spiegazioni da parte sua. Il carcere si è dotato di misure, previste nel Regolamento delle Strutture carcerarie, per evitare gesti inopportuni da parte delle persone incarcerate e per la gestione della stessa. Ai detenuti a rischio, secondo una valutazione accertata dal medico del carcere, sono tolti oggetti contundenti o pericolosi (come lo possono diventare anche oggetti apparentemente innocui come la federa del cuscino), sono consegnati i pasti in appositi recipienti di plastica. Una persona a rischio è controllata durante il servizio ogni 2 ore. Questo episodio drammatico ha riacceso l'interesse attorno al tema della videosorveglianza in carcere. Le celle delle persone incarcerate non sono videosorvegliate. Ma allo scopo di garantire la sicurezza e il mantenimento dell'ordine pubblico all'interno del carcere e di preservare l'integrità di persone e beni, il Direttore, assumendosene la responsabilità, ha predisposto tre celle alla videosorveglianza, da utilizzare informando la persona interessata della presenza delle videocamere e della loro attivazione. La Commissione ha voluto essere compiutamente informata circa l'utilizzo di questo strumento. Dopo aver ricevuto spiegazioni dettagliate, ha deciso di sostenere la posizione del Direttore, invitando prudenzialmente il Dipartimento a verificare la necessità di adeguare la base legale per regolare questa pratica. Nel frattempo il Dipartimento ha già provveduto ad adeguare in tal senso il Regolamento delle strutture carcerarie del Canton Ticino. Il tema è oggetto di uno specifico messaggio di revisione della Legge sull'esecuzione delle pene e delle misure, che sarà presso sottoposto per essere licenziato al Consiglio di Stato.

La Commissione si augura di essere stata esaustiva nel descrivere la propria attività nell'anno 2017-2017 e ringrazia per l'attenzione.

4. CONCLUSIONE

Con le considerazioni sopraesposte, la Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione (CSCD) adempie al suo mandato.

Per la Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione:

Luigi Canepa, relatore
Filippini - Galusero - La Mantia -
Ortelli - Patuzzi - Schnellmann